

Calcolo degli assegni per la prole e per il coniuge nella separazione tra la sig.ra Elisabetta Bianchi e il sig. Giovanni Rossi

La presente relazione illustra il procedimento attraverso il quale si arriva al calcolo degli assegni dovuti per la separazione in oggetto.

Il calcolo è effettuato in funzione di un obiettivo preciso: l'ammontare complessivo degli assegni deve essere tale da consentire ai due nuclei familiari che risultano dalla separazione di avere lo stesso "tenore di vita", in modo che il danno economico derivante dalla separazione sia equamente ripartito tra i due genitori e ai figli sia garantito un tenore di vita equilibrato durante il tempo di convivenza con l'uno o l'altro dei due genitori.

Il procedimento è basato sull'applicazione di un modello statistico, attraverso il quale vengono stimati: (i) la scala di equivalenza idonea a confrontare i bisogni delle due famiglie che risultano dalla separazione; (ii) l'ammontare complessivo del trasferimento che consente di raggiungere l'obiettivo sopra enunciato; (iii) il costo dei figli nel caso in esame; (iv) la ripartizione dell'assegno nelle sue componenti: assegno per i figli e assegno per l'altro genitore.

La stima è basata sulla elaborazione di dati di ufficiali provenienti da due grandi indagini: quella sui "bilanci delle famiglie italiane" della Banca d'Italia (che raccoglie dati sul reddito, consumo e risparmio di circa 8mila famiglie ogni due anni) e quella sui "consumi delle famiglie italiane" dell'Istat (che raccoglie dati sui comportamenti di spesa di oltre 20mila famiglie ogni anno). Maggiori informazioni sul metodo di stima seguito si possono avere consultando <http://www.mocam.net>.

Nel seguito si riassumono i dati forniti dalle parti e si descrive come questi dati sono stati utilizzati per il calcolo.

Ovviamente, la validità delle conclusioni è strettamente legata alla veridicità dei dati forniti. In particolare, i dati riguardanti redditi e patrimoni dei genitori e quelli relativi ai tempi di convivenza con i figli sono cruciali per il calcolo dell'assegno. Dati non veritieri possono portare a una misura dell'assegno non congrua.

Nel calcolo si tiene conto solo delle informazioni che sono state richieste alle parti come input del modello. Nessuna informazione che non sia citata nella presente relazione è stata considerata.

A meno di indicazione contraria, i dati utilizzati e commentati sono espressi in euro mensili per comodità di lettura. I calcoli, però, sono effettuati prendendo in considerazione i redditi e le spese su base annua. Anche l'assegno di mantenimento, quindi, è calcolato come somma complessiva annua e poi riportato a valore mensile. Ovviamente, le parti possono concordare modalità di pagamento differenti.

Dati anagrafici

Il calcolo dell'assegno di mantenimento si riferisce al caso di separazione tra genitori di una famiglia composta da padre, nato nel 1962, madre, nata nel 1965 e 2 figli nati, rispettivamente, nel 1987 e 1995.

Al momento della separazione, la famiglia risiedeva nel Centro Italia.

Risorse economiche dei genitori

Il sig. Giovanni Rossi ha un reddito lordo annuale di 57600 euro (imponibile IRPEF). Il corrispondente reddito netto mensile, calcolato sulla base delle aliquote Irpef vigenti, è pari a 3430 euro (valore calcolato ipotizzando dodici mensilità).

La sig.ra Elisabetta Bianchi ha un reddito lordo annuale di 36500 euro (imponibile IRPEF). Il corrispondente reddito netto mensile, calcolato sulla base delle aliquote Irpef vigenti, è pari a 2346 euro (valore calcolato ipotizzando dodici mensilità).

I genitori hanno a disposizione, in proprietà o uso gratuito, il seguente immobile.

Tab. 1 – Immobili a disposizione in proprietà o uso gratuito.

Codice	Breve descrizione	% proprietà (o comodato a favore) del padre	% proprietà (o comodato a favore) della madre	Valore locativo presunto euro mensili	Rata di mutuo euro mensili	Reddito figurativo del padre euro mensili	Reddito figurativo della madre euro mensili
1	via Diaz	50	50	800	950	400	400

I redditi figurativi mensili riportati nel prospetto sono calcolati attribuendo a ciascun genitore una percentuale del valore locativo presunto pari alla sua quota di proprietà (o comodato). Si assume, inoltre, che anche le rate di mutuo siano pagate dai genitori in proporzione alle loro quote di proprietà (o comodato).

In definitiva, aggiungendo i redditi figurativi ai redditi monetari menzionati in precedenza e sottraendo quanto spetta delle rate di mutuo, il totale delle risorse mensili di cui ciascun genitore è considerato titolare (ossia la misura della sua capacità economico-patrimoniale) risulta essere il seguente:

- sig. Giovanni Rossi: 3355 euro mensili;
- sig.ra Elisabetta Bianchi: 2271 euro mensili.

Sono questi i redditi di cui ciascun genitore è considerato titolare e in proporzione ai quali, secondo la legge, "ciascuno dei genitori deve provvedere al mantenimento dei figli".

Situazione abitativa dei genitori dopo la separazione ed accordi riguardanti l'uso degli immobili

La casa dove va a vivere la sig.ra Elisabetta Bianchi dopo la separazione è quella indicata nel prospetto degli immobili come: "via Diaz". L'immobile è in comproprietà (o in comodato gratuito congiunto) al 50% del padre e al 50% della madre. L'assegnazione alla madre dell'immobile in comproprietà genera, di fatto, un trasferimento figurativo dal sig. Giovanni Rossi alla sig.ra Elisabetta Bianchi valutabile in 400 euro mensili (quota del valore locativo presunto di spettanza del padre ceduta in uso alla madre).

La casa dove va a vivere il sig. Giovanni Rossi dopo la separazione è in affitto. Il canone di locazione è pari a 550 euro mensili. Si assume che l'affitto sia interamente a suo carico.

Viste le decisioni riguardanti la sistemazione abitativa del sig. Giovanni Rossi e della sig.ra Elisabetta Bianchi, parte delle risorse (monetarie o figurative) di cui i due soggetti hanno la titolarità ha pertanto una destinazione vincolata alla necessità di garantire ai due nuclei che risultano dalla separazione il soddisfacimento del bisogno primario di abitazione (si considera qui solo l'uso dell'abitazione, escludendo spese di condominio, utenze, ecc.).

Tenuto conto di queste spese vincolate, e dei trasferimenti figurativi connessi alla cessione in uso degli immobili in cui i soggetti vanno ad abitare, la situazione reddituale effettiva dei due genitori può essere riassunta come segue.

Tab. 2 – Prospetto riassuntivo dei redditi.

	redditi	padre (euro mensili)	madre (euro mensili)
1	reddito monetario	3430	2346
2	di cui impiegato per le rate di mutuo	475	475
3	di cui impiegato per l'affitto dell'immobile dove si abita (spesa monetaria per abitare)	550	0
4	reddito monetario rimanente: reddito monetario extra abitare (1-2-3)	2405	1871
5	reddito figurativo (valore locativo del patrimonio immobiliare non ceduto in locazione a terzi)	400	400
6	di cui impiegato per la propria abitazione (spesa figurativa per abitare)	0	400
7	di cui impiegato per l'abitazione dell'altro genitore (trasferimento figurativo per abitare)	400	0
8	reddito figurativo rimanente: reddito figurativo extra-abitare (5-6-7)	0	0
9	reddito complessivo extra abitare (4+8)	2405	1871

NOTA ALLA TABELLA: Si osservi che avendo assunto che i mutui siano pagati in base alle quote di proprietà e che gli affitti siano totalmente a carico di chi usa l'abitazione, può accadere che risultino redditi negativi. Ciò accade quando la rata di mutuo e/o il canone di affitto superano le risorse monetarie di partenza.

Nel prospetto si usa convenzionalmente il termine "spesa per abitare" ad indicare le risorse impiegate per soddisfare il bisogno primario di abitazione dei due nuclei. Sottraendo tale spesa dal reddito complessivo si ottiene quello che convenzionalmente è indicato come "reddito complessivo extra-abitare" e che rappresenta una misura delle risorse che sono a disposizione di ciascun nucleo per utilizzi diversi da quello delle abitazioni principali.

E' questo il reddito che verrà considerato per valutare il tenore di vita dei due nuclei e dal quale deriverà la stima dell'assegno di mantenimento.

Accordi riguardanti la convivenza con i figli

L'affidamento dei figli è condiviso.

Durante l'anno, il tempo di convivenza dei figli con i genitori sarà approssimativamente il seguente:

Tab. 4 – Tempo di convivenza dei figli con i genitori.

Anno di nascita	Giorni con il padre	Giorni con la madre	Percentuale di tempo con il padre	Percentuale di tempo con la madre
1987	75	290	21	79
1995	75	290	21	79

Il calcolo del trasferimento monetario

La separazione comporta la cessazione della famiglia originaria e la nascita di due nuovi nuclei familiari, tra i quali devono essere ripartite le risorse complessive, che prima venivano gestite in comune.

Nel decidere la ripartizione delle risorse, il modello MoCAM adotta un principio di equità: le risorse "extra-abitare" devono essere ripartite in proporzione ai bisogni di ciascun nucleo, indipendentemente dalla titolarità delle risorse stesse. Ciò implica che, quando un nucleo disponga di una quota di risorse superiore a quella che gli spetterebbe, debba trasferire all'altro un ammontare tale che, dopo il trasferimento, entrambi i nuclei abbiano la stessa capacità di soddisfare i propri bisogni (lo stesso tenore di vita).

I bisogni dei due nuclei risultanti dalla separazione dipendono dal tempo che i figli passano con ciascun genitore e sono, in generale, differenti.

Per confrontare i bisogni di nuclei familiari diversi, serve una scala di equivalenza (SDE). La SDE è un insieme di coefficienti che esprimono, in termini relativi, i bisogni di famiglie di differente composizione rispetto ad una famiglia scelta come riferimento.

Nel nostro caso, tenendo conto dei tempi di convivenza con i figli e prendendo come riferimento una coppia senza figli (coefficiente pari ad 1), i coefficienti di equivalenza stimati da MoCAM per i nuclei di interesse sono i seguenti.

Tab. 5 – Scala di equivalenza.

	Single	Coppia senza figli	Famiglia unita	Nucleo madre	Nucleo padre
Coefficienti di equivalenza	0.686	1	1.798	1.358	0.860

Come si vede, la somma dei bisogni delle due famiglie risultanti dalla separazione è superiore ai bisogni della famiglia unita: la somma dei due coefficienti $1.358 + 0.86 = 2.218$ è superiore del 23.4% al coefficiente 1.798. Ne deriva che, a parità di risorse complessive, non è possibile trovare una ripartizione tale da garantire ai due nuovi nuclei la stessa capacità di soddisfare i bisogni (lo stesso tenore di vita) che avevano in precedenza: la separazione genera un danno anche economico.

Se le risorse vengono ripartite in proporzione ai bisogni, ovvero in proporzione ai rispettivi coefficienti di equivalenza, i due nuclei avranno un livello di benessere uguale tra loro, ma inferiore a quello precedente: il danno economico viene equamente ripartito tra i due nuclei.

Seguendo questa ottica, MoCAM calcola il trasferimento in modo tale che i due nuclei abbiano lo stesso "reddito extra-abitare equivalente".

Sulla base dei dati relativi ai redditi, come sopra riportati, per raggiungere questo obiettivo,

il sig. Giovanni Rossi deve trasferire alla sig.ra Elisabetta Bianchi una somma di 747 euro mensili.

Infatti, considerando il trasferimento, le risorse extra-abitare diventano: $2405 - 747 = 1658$ per il sig. Giovanni Rossi e $1871 + 747 = 2618$ per la sig.ra Elisabetta Bianchi. Se si dividono queste risorse per il rispettivo coefficiente di equivalenza si ottiene:

- per il sig. Giovanni Rossi: $1658 / 0.86 = 1928$;
- per la sig.ra Elisabetta Bianchi: $2618 / 1.358 = 1928$.

Dopo il trasferimento, quindi, i due nuclei hanno lo stesso "reddito extra-abitare equivalente".

Si deve ricordare che il trasferimento monetario va ad aggiungersi al trasferimento figurativo netto di 400 euro, che già il sig. Giovanni Rossi effettua a favore della sig.ra Elisabetta Bianchi, come risulta dal rigo 7 della tab. 2.

Il trasferimento di 747 euro mensili è dunque coerente con l'obiettivo che il modello si propone: pari tenore di vita dei due nuclei.

Resta il fatto che la separazione comporta un danno anche economico e determina un abbassamento del tenore di vita delle due nuove famiglie rispetto a quello di cui i soggetti coinvolti beneficiavano quando vivevano insieme. È possibile avere una misura di questo danno, confrontando il tenore di vita di cui godevano i soggetti prima della separazione con quello goduto con il nuovo assetto (due nuclei separati).

Usando i dati dell'indagine (Banca d'Italia) sui redditi delle famiglie italiane - dopo aver diviso il reddito extra-abitare di ogni famiglia per la rispettiva scala di equivalenza - si possono mettere in graduatoria le famiglie italiane rispetto al reddito extra-abitare equivalente, per poi indagare in quale posizione i nostri nuclei si collochino.

Col livello di reddito extra-abitare equivalente che risulta in corrispondenza del trasferimento sopra determinato, i due nuclei si posizionano al 59° posto su 100 nella graduatoria delle famiglie italiane ordinate in senso crescente rispetto al reddito extra-abitare equivalente (e quindi rispetto al tenore di vita). Ciò significa che, se dividiamo le famiglie italiane in 100 gruppi, dalle più "povere" (gruppo 1) alle più "ricche" (gruppo 100), i due nuclei si trovano entrambi nel 59° gruppo. Prima della

separazione, la famiglia unita si posizionava invece nel 78° gruppo. La separazione ha comportato quindi un arretramento di 19 posizioni.

Può essere interessante verificare quale sarebbe la posizione in graduatoria assunta dai due nuclei in corrispondenza di misure differenti di trasferimento. La tabella qui sotto descrive scenari alternativi.

Tab. 6 – Posizione del nucleo padre e del nucleo madre nella graduatoria dei redditi delle famiglie italiane (suddivise in 100 gruppi) in corrispondenza di diverse misure del trasferimento.

Scenario	Trasferimento da padre a madre (+) o da madre a padre (-)	Posizione in graduatoria del nucleo Padre	Posizione in graduatoria del nucleo Madre
A	200	76	44
B	300	73	47
C	400	71	50
D	500	68	52
E	600	64	55
F	747	59	59
G	800	57	60
H	900	53	63
I	1000	48	65
J	1100	44	67
K	1200	39	69

Sulla base delle informazioni riportate nella tabella si può valutare se accettare o meno la soluzione proposta da MoCAM (scenario F). Con questa soluzione, entrambi i nuclei occupano la stessa posizione (59°) nella graduatoria delle famiglie italiane. Chi deve decidere potrà indirizzarsi su una soluzione diversa, quando lo ritenga giustificato dalle specificità del caso in esame, ma dovrà ritenere accettabile lo squilibrio che si genera nelle graduatorie dei due nuclei.

Le componenti del trasferimento e i beneficiari

Come abbiamo già osservato, una volta accolto il principio che ai due nuclei debba essere assicurato un pari tenore di vita, il trasferimento monetario sopra determinato garantisce il raggiungimento dell'obiettivo tenendo conto dei bisogni di tutti i componenti del nucleo percettore (il genitore e i figli).

Ferma restando l'entità complessiva del trasferimento, quanta parte di questo debba essere considerata come "assegno per i figli" e quanta, invece, vada a coprire le esigenze dell'altro genitore (informazione rilevante anche a fini fiscali), è questione che deve essere decisa dalle parti o dal giudice, tenendo conto, tra l'altro, della volontà espressa dai genitori, della durata del matrimonio, dei redditi di cui i due genitori sono titolari.

Inoltre, il calcolo del trasferimento è basato sull'equivalenza del reddito extra-abitare tra i due nuclei e quindi include, almeno teoricamente, non solo la parte di reddito che viene destinata alla spesa ma anche quella che, almeno potenzialmente, potrebbe essere destinata al risparmio. Di nuovo, la decisione circa l'opportunità o meno di trasferire al nucleo percettore anche una capacità di risparmio, legata all'ammontare complessivo delle risorse a disposizione, deve essere presa dalle parti o dal giudice.

Tenendo conto delle considerazioni qui sopra riportate, il modello fornisce una ripartizione di massima del trasferimento complessivo basata su: (i) la stima delle risorse che complessivamente vengono destinate ai figli (costo dei figli), dedotta dai coefficienti di equivalenza; (ii) la stima della propensione al risparmio, dedotta dalle scelte di risparmio fatte da nuclei familiari analoghi (per

composizione e reddito) a quelli considerati.

Per quanto riguarda il costo dei figli si può ragionare nel modo che segue. Dall'analisi della scala di equivalenza, risulta che due adulti single (senza figli) che avessero un ammontare di risorse complessivamente inferiore di 2138 euro, raggiungerebbero lo stesso tenore di vita dei nostri due nuclei. Si stima, quindi, che per i figli si spendano 2138 euro mensili.

Se tale costo viene ripartito in proporzione alle risorse di cui i due genitori sono titolari, definite nel paragrafo "Risorse economiche dei genitori" (3355 euro del sig. Giovanni Rossi e 2271 euro della sig.ra Elisabetta Bianchi), il padre deve contribuire per 1275 euro e la madre per 863 euro.

Per differenza tra quanto ad ogni genitore compete proporzionalmente alle risorse di cui è titolare e quanto effettivamente destina ai figli, sia direttamente (durante la convivenza) sia indirettamente (cedendo l'uso di immobili), si ottiene il contributo monetario che ciascuno deve passare all'altro (se la differenza è positiva) o ricevere dall'altro (se la differenza è negativa) per il mantenimento dei figli. Il calcolo è schematicamente riprodotto nella Tabella 7.

Tab. 7 – Contributo dei genitori al mantenimento della prole.

costo della prole	sostenuto dal padre	sostenuto dalla madre
a ripartito in base alle risorse di cui i genitori sono titolari	1275	863
b assolto sotto forma di spese monetarie durante la convivenza (compresa la quota di risparmio)	446	1296
c assolto sotto forma di spese figurative imputabili ai figli per l'uso di immobili direttamente utilizzati durante la convivenza)	0	198
d assolto sotto forma di spese figurative imputabili ai figli per l'uso di immobili trasferiti all'altro genitore	198	0
e contributo monetario da corrispondere (+) all'altro genitore o da ricevere (-) dall'altro genitore. Saldo e=a-b-c-d	631	-631

Per differenza tra l'ammontare del trasferimento che garantisce un pari tenore di vita (747) e il contributo per i figli (631) si ottiene la stima del contributo per il coniuge, che risulta $747 - 631 = 116$ euro mensili che il sig. Giovanni Rossi dovrà corrispondere alla sig.ra Elisabetta Bianchi.

Resta da definire la questione del risparmio di cui si è detto in precedenza. Dall'analisi dei comportamenti di spesa delle famiglie italiane si stima che nuclei analoghi a quelli qui considerati risparmino mediamente il 12.3 per cento del reddito che rimane loro a disposizione dopo aver soddisfatto il bisogno primario di abitazione. Si può quindi ipotizzare che il 12.3 per cento del trasferimento sia destinato al risparmio

In definitiva, quindi, il trasferimento può essere suddiviso in quattro componenti, come indicato nella Tabella 8.

Tab. 8 – Ripartizione del trasferimento monetario.

Soggetto destinatario	Contributo monetario alle spese (euro mensili)	Contributo destinato al risparmio (euro mensili)	Totale trasferimento monetario
i figli	554	77	631
sig.ra Elisabetta Bianchi	102	14	116
TOTALE	655	92	747

In definitiva, a seconda che si propenda o meno per trasferire capacità di risparmio al percettore, il trasferimento a carico del sig. Giovanni Rossi si sostanzierebbe in:

Un assegno compreso tra 554 e 631 euro mensili a favore dei figli e un assegno compreso tra 102 e 116 euro mensili a favore della sig.ra Elisabetta Bianchi.

Se con l'assegno si debba trasferire anche una capacità di risparmio è questione che deve essere decisa in accordo tra le parti o dal giudice. Se si ritiene che l'obiettivo dell'assegno debba essere

limitato alla sola garanzia di una adeguata capacità di spesa, ci si attesterà sul valore minimo dell'intervallo, altrimenti si opterà per un valore differente all'interno dell'intervallo indicato.

La gestione delle spese per i figli

Nel valutare le spese dei due nuclei familiari, al fine di determinare il costo dei figli e l'entità del trasferimento, la spesa per l'abitazione è stata assunta come un dato di fatto, che risulta dalle decisioni abitative dei due genitori.

Le spese extra-abitare, invece, sono stimate sulla base del comportamento di spesa delle famiglie italiane. La stima è fatta su dati riferiti alle spese fatte nell'anno da tutte le famiglie. Essendo il riferimento annuale, la spesa familiare copre non solo le spese correnti (utenze domestiche, alimentari, abbigliamento, arredi, trasporti, comunicazioni, divertimenti), ma anche quelle periodiche (legate ad un dato periodo dell'anno, come le tasse e i libri scolastici, gli abbonamenti annuali, le iscrizioni a corsi, ecc.). Inoltre, nel campione esaminato, figurano anche famiglie che, nell'anno, acquistano beni durevoli (mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto, ...) o effettuano spese occasionali (viaggi); quindi nel calcolo di quanto spendono in media le famiglie è compresa anche la quota annua che serve per coprire le spese occasionali quando si presenteranno.

Per tutte queste spese, l'assegno sopra indicato è calcolato in modo tale che ciascun genitore, una volta erogato o percepito l'assegno, abbia a disposizione risorse mensili che tengono conto del tempo di convivenza con i figli e quindi possa provvedere alle esigenze dei figli proporzionalmente a questo.

Ovviamente, le spese correnti saranno sostenute, di volta in volta, dal genitore che convive con i figli nel momento in cui la spesa si manifesta: l'ipotesi che, per queste voci, i bisogni dei figli si ripartiscano proporzionalmente al tempo di convivenza appare ragionevole.

Anche le spese periodiche o occasionali, però, quando si presentano, devono essere ripartite tra i genitori proporzionalmente al tempo di convivenza, coerentemente a come sono state ripartite le risorse. Pertanto, onde evitare che un genitore si assuma oneri superiori a quelli che gli competono, accollandosi in toto una spesa che deve essere suddivisa tra i due, è opportuno che si individuino le spese periodiche o occasionali che sono rilevanti per il caso in esame. Queste, dovranno essere ripartite tra i genitori in proporzione al tempo di convivenza con i figli.

Firenze 16 gennaio 2009



La relazione è stata prodotta utilizzando un software messo a punto dai proff. Mauro Maltagliati e Gianni Marliani, dell'Università di Firenze, sulla base del modello MoCAM da loro ideato

GLOSSARIO

Reddito monetario lordo:

è dato dalla somma di tutti i redditi monetari percepiti da un soggetto, da qualsiasi fonte provenienti (redditi da lavoro dipendente o autonomo, pensioni, ...), e di tutte le rendite derivanti da patrimonio mobiliare e immobiliare (interessi su titoli, partecipazioni societarie, affitti di beni immobili, ...) al netto degli oneri deducibili ai fini Irpef.

Reddito netto:

è dato dal reddito lordo meno l'imposta calcolata sulla base delle aliquote Irpef in vigore.

Valore locativo presunto:

è la valutazione del beneficio che si trae dall'uso di un immobile di cui si ha il possesso a titolo non oneroso (proprietà, comodato, usufrutto o altro). È stimato, anche approssimativamente, sulla base di "quanto costerebbe prendere in affitto" l'immobile considerati i prezzi del mercato locale.

Reddito figurativo:

è la quota del valore locativo presunto attribuita a ciascun soggetto sulla base della quota di possesso che egli ha di un immobile.

Casa familiare:

si intende l'abitazione nella quale viveva la famiglia al momento della separazione e nella quale, generalmente, uno dei due genitori va ad abitare dopo la separazione. Nel caso in cui, dopo la separazione, nessuno dei due genitori vada a vivere nella casa dove viveva la famiglia unita, le informazioni sulla casa familiare indicate nella relazione sono convenzionalmente riferite all'abitazione dove va a vivere la madre.

Tempo di convivenza con i figli:

gli accordi di separazione prevedono, di solito, che i figli trascorrono una parte del loro tempo con ciascun genitore. Ai fini di una quantificazione oggettiva, le formule tradizionali degli accordi ("fine settimana alterni", "una settimana nel periodo natalizio", ecc) sono tradotte in numero di giorni all'anno che i figli passano con l'uno o l'altro genitore. Questa variabile è cruciale per il calcolo dell'assegno. Il modello, infatti, la usa come espressione indiretta dell'impegno che padre e madre dovranno assumersi.